



Ministero

*per i beni e le attività culturali
e per il turismo*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
Servizio V

Roma vedi intestazione digitale

Prot. n. vedi intestazione digitale

Class. 34.43.01 / *Fasc.* 14.43.1/2019

A

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
Ex Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

Oggetto. **[ID: 5156] VENEZIA:** Interventi per la protezione e la conservazione dei fondali del canale Malamocco - Marghera. Opere di protezione del le Casse di Colmata.

Proponente: Ministero delle infrastrutture e trasporti-Provveditorato interregionale per le OO.PP. del Veneto-Trentino Alto Adige – Friuli Venezia Giulia

Procedimento riferito all'art. 19 del D.lgs. 152/2006 – Verifica di assoggettabilità a VIA
Osservazioni del MiBACT ai sensi dell'art. 19, co. 4 e 8, del D. Lgs. 152/2006.

E.p.c.

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

Alla Regione Veneto
Area tutela e sviluppo del territorio
Direzione ambiente
U.O. Valutazione Impatto Ambientale
ambiente@pec.regione.veneto.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna
mbac-sabap-ve-lag@mailcert.beniculturali.it

Al Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione generale ABAP
mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

Al Servizio III – Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico della Direzione generale ABAP
mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

Al Ministero delle infrastrutture e trasporti
Provveditorato interregionale per le OO.PP. del Veneto-Trentino Alto Adige – Friuli Venezia Giulia
oopp.triveneto-uff1@pec.mit.gov.it

In riferimento al progetto in argomento e a seguito della comunicazione della procedibilità Verifica di assoggettabilità a VIA art. 19 del D.lgs 152/2006 da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota prot. n. DVA. RU. U. 33651 del 11.05.2020, questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (di seguito: "Direzione generale ABAP"), con nota prot. n. 27220 del 18.09.2020 ha chiesto alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna di esprimere le proprie osservazioni in merito al progetto in esame.

considerato che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna con nota prot. n. 15158 del 08.12.2020 (agli atti di questa Direzione generale con nota prot. n. 30332 del 20.10.2020) ha trasmesso alla Direzione generale ABAP il proprio parere endoprocedimentale perfezionato successivamente con e-mail trasmessa il 23.10.2020 in cui, esaminati gli elaborati progettuali, verificata la situazione vincolistica dell'area interessata dall'intervento in argomento e l'entità delle opere previste, a conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto ha ravvisato la necessità che il progetto **sia sottoposto a V.I.A.** per le motivazioni e valutazioni sotto riportate

«1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

1.1. Beni Paesaggistici

Nel delicato ambito della Laguna di Venezia, sono attualmente due i principali strumenti di pianificazione per la salvaguardia e il recupero ambientale e morfologico: il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV), approvato nel 1995, e il Piano per il recupero morfologico e ambientale della Laguna di Venezia (PMLV), al momento in fase di revisione in ottemperanza all'esito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Il PALAV, in particolare, fin dalla sua prima formulazione del 1986 definisce e identifica il "sistema ambientale" della Laguna, dei litorali e dell'entroterra allo scopo di un'efficace funzione di tutela e valorizzazione. L'ambito di intervento è situato all'interno dell'area di competenza del PALAV, e in particolare si colloca fra i "sistemi ambientali" definiti nella fascia litoranea ed entro la conterminazione lagunare.

2. Beni architettonici

Nulla da segnalare

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTO

1. Beni Paesaggistici:

2.1.a

Il canale Malamocco-Marghera è stato concepito e realizzato negli anni '60, con una finalità essenzialmente ambientale, connessa con l'estromissione dal bacino di San Marco di tutte le navi commerciali, petroliere incluse, che per raggiungere Porto Marghera all'epoca entravano

dalla bocca di porto lagunare di Lido e, passando attraverso il bacino di San Marco e il canale della Giudecca, rag - giungevano il Porto navigando lungo il canale Vittorio Emanuele III, che allora aveva un pescaggio superiore ai 12 m. Le Casse di Colmata A (originariamente presentava un fronte di circa 330 m lungo il canale, ora quasi completamente eroso), B (nella porzione centrale, di superficie 385 ha con uno sviluppo lungo il canale di 2.3 km) e D-E (di superficie pari a 155 ha, delimita il lato ovest del canale per uno sviluppo di 2.8 km) sono tre isole artificiali della Laguna di Venezia ricadenti all'interno dei territori dei Comuni di Venezia e Mira, realizzate con il materiale di scavo proveniente dall'escavo del Canale Malamocco – Marghera allo scopo di realizzare la terza area industriale di Porto Marghera, intervento poi bloccato dalla Legge Speciale per Venezia. Nel corso degli anni il bordo delle casse di colmata è via via arretrato a causa dell'erosione causata dal moto ondoso generato sia da eventi meteomarinari che dal transito delle navi commerciali dirette o provenienti da Porto Marghera (nel giro di circa trent'anni, dal 1971 al 2002, la linea di sponda sia arretrata di circa 100 m) e i sedimenti hanno finito per interrare il canale, oggetto di continui dragaggi manutentivi necessari per garantire la quota di -12.00 m s.m.m. previsto nel Piano Regolatore Portuale. Il Progetto in argomento consiste nella realizzazione di opere di marginamento da realizzare lungo i bordi delle sopraccitate Casse di Colmata, lungo il canale Malamocco – Marghera, necessarie per il consolidamento e la protezione dei bordi stessi attualmente interessati da gravi fenomeni erosivi. Tali opere consistono nella realizzazione di rilevati di marginamento con diverse tecniche già sperimentate nella laguna di Venezia: sovrapposizione di moduli cosiddetti filter unit, ossia sacconi riempiti in pietrame, posati alla rinfusa a formare una struttura prismatica; un rilevato in filtro granulare, con sovrastante stuoia antierosione opportunamente vincolata alle estremità. Al fine di evitare ogni possibile eventualità di asportazione del pietrame dalla sua posizione sono state scelte pezzature comprese fra 2000÷3000 kg per la mantellata e 50÷100 kg per il nucleo. Oltre a impedire il possibile rischio di movimentazione, l'utilizzo di massi ciclopici può anche consentire una sorta di tracciabilità degli elementi che andranno a comporre la struttura, agevolandone il monitoraggio in corso d'opera e post operam. Detti interventi mirano a garantire una stabilità nel tempo dei margini delle casse di colmata, un'effettiva dissipazione dell'energia del moto ondoso incidente e nello stesso tempo la minima riflessione delle onde verso il canale e la Laguna. Le strutture proposte a protezione dei bordi delle Casse sono destinate a diventare marginamenti per il futuro riempimento con materiale di tipo B: devono quindi garantire il confinamento permanente del materiale a tergo e impedire il rilascio di inquinanti nelle acque lagunari, impedendo erosioni e sommersioni in caso di normali alte maree. Le opere qui considerate hanno già ottenuto le seguenti autorizzazioni:

- parere favorevole della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, con nota prot. n° 14932 in data 22.10.2013;
- parere favorevole in termini di Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA) della Regione del Veneto, con Decreto della Giunta Regionale n° 30 in data 07.11.2017».

considerato che il Servizio II, Scavi e tutela del patrimonio archeologico, di questa Direzione generale ABAP, con nota prot. n. 30947 del 23.10.2020 (agli atti di questo Servizio in data 26.10.2020) ha trasmesso il proprio contributo istruttorio che si riporta integralmente:

«In riferimento all'istanza in oggetto lo scrivente Servizio ha esaminato la nota prot. n. 15158 del 12.10.20, acquisita agli atti da codesto Servizio V con prot. n. 30332 del 20.10.20, con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna

ha espresso le proprie valutazioni di competenza. Tutto ciò considerato, si concorda con il parere espresso dalla Soprintendenza secondo cui il progetto proposto necessita di essere assoggettato alla procedura di VIA e si ricorda che le valutazioni relative alle problematiche archeologiche potranno essere approfondite in sede di VIA».

considerato che il progetto proposto consiste nella realizzazione di opere di marginamento da realizzare lungo i bordi delle Casse di Colmata, lungo il canale Malamocco – Marghera, necessarie per il consolidamento e la protezione dei bordi stessi attualmente interessati da gravi fenomeni erosivi. Tali opere consistono nella realizzazione di rilevati di marginamento con diverse tecniche già sperimentate nella laguna di Venezia: sovrapposizione di moduli cosiddetti filter unit, ossia sacconi riempiti in pietrame, posati alla rinfusa a formare una struttura prismatica.

considerato che gli interventi mirano a garantire una stabilità nel tempo dei margini delle casse di colmata, un'effettiva dissipazione dell'energia del moto ondoso incidente e nello stesso tempo la minima riflessione delle onde verso il canale e la Laguna.

considerato che il progetto è localizzato nel delicato ambito della Laguna di Venezia e che l'ambito di intervento è situato all'interno dell'area di competenza del PALAV, e in particolare si colloca fra i "sistemi ambientali" definiti nella fascia litoranea ed entro la conterminazione lagunare.

considerato che attualmente sono due i principali strumenti di pianificazione per la salvaguardia e il recupero ambientale e morfologico: il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV), approvato nel 1995, e il Piano per il recupero morfologico e ambientale della Laguna di Venezia (PMLV), al momento in fase di revisione in ottemperanza all'esito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Il PALAV, in particolare, fin dalla sua prima formulazione del 1986 definisce e identifica il "sistema ambientale" della Laguna, dei litorali e dell'entroterra allo scopo di un'efficace funzione di tutela e valorizzazione.

considerate inoltre che l'area è caratterizzata da una alta significatività archeologica con numerosi siti noti anche in prossimità dell'opera in progetto e che si riscontrano carenze di documentazione e di indagini in merito alle componenti archeologiche.

considerata la carenza di documentazione in sede di SIA con riferimento ai potenziali impatti significativi e negativi delle opere proposte sulle componenti culturali presenti nell'area d'intervento.

ritenuto e condiviso con la Soprintendenza che gli interventi debbano essere oggetto di una più accurata valutazione degli impatti sul contesto in cui si inseriscono al fine di determinare le scelte progettuali più adeguate.

visto quanto stabilito dall'Allegato IV-bis della Parte II del D. Lgs. 152/2006 per i "Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19" del medesimo decreto legislativo, il quale al comma 5 prevede, anche, che "Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi".

considerato che la verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto è "[...] la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda" del D. Lgs. 152/2006, così come modificato all'articolo 5, comma 1, lett. m), dal D.Lgs. 104/2017 (art. 2, comma 1).

considerato che il livello vincolistico delle aree interessate dal progetto è stato oggetto di verifica da parte della competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio.

considerate e fatte proprie le valutazioni e motivazioni espresse dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio con il parere endoprocedimentale sopra integralmente riportato.

esaminato lo Studio Preliminare Ambientale presentato dal proponente e l'allegata documentazione tecnica;
visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998.

vista la legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

visto il D.L. 12 luglio 2018, n. 86, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*", convertito con legge 9 agosto 2018, n. 97;

visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137*", pubblicato nel S.O. n. 28 alla G.U.R.I. n. 45 del 24 febbraio 2004.

visto il DPCM 29 agosto 2014, n. 171, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*" (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 274 del 25/11/2014).


visto il DM dell'allora MiBACT 27 novembre 2014, concernente "*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*", registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624.

visto il DM dell'allora MiBACT 23 gennaio 2016, n. 44, recante "*Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208*", registrato alla Corte dei Conti il 29/02/2016 al n. 583 (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 59 dell'11/03/2016).

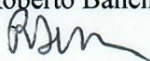
visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "*Norme in materia ambientale*", in particolare, l'articolo 19, comma 8.

Questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, per quanto di competenza di questo Ministero e per le motivazioni sopra esposte come riconducibili ai contenuti dell'Allegato V della Parte II del D. Lgs. 152/2006 – ancor più in particolare per le caratteristiche del progetto descritte – visto il parere endoprocedimentale della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, ritiene di dover chiedere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la pronuncia **positiva** in merito all'assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in argomento.

Si rimane in attesa delle determinazioni in merito di codesto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in qualità di Autorità competente in sede statale.

Il Funzionario responsabile del procedimento
Arch. Enrica Gialanella 
(tel. 06/6723.4726 – enrica.gialanella@beniculturali.it)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V
Arch. Roberto Banchini



IL DIRETTORE GENERALE
ARCH. FEDERICA GALLONI

